

Lotta in Parlamento e nel Paese per salvare conquiste essenziali di solidarietà

# Legge-killer contro i deboli

## Invalidi prime vittime di questa finanziaria

Con il «reddito familiare» si annulla l'handicappato come persona  
Conseguenza: per i più, abolite le pensioni e imposti i ticket  
È un aspetto dell'attacco ai servizi e all'integrazione sociale



Quando, settimane or sono, mi capitò di scoprire la norma di particolare rilievo, come la definisce ipocritamente il relatore, dell'articolo 24 della legge finanziaria 1986 e mi ingegnai ad applicarla a un caso concreto, arrivai facilmente a questa conclusione: la stragrande maggioranza degli invalidi civili perderà, dal 1° marzo prossimo, la pensione. Si badi, qui non si tratta della tanto discussa pleora di pensioni previdenziali di invalidità: si tratta di pensioni assistenziali concesse a invalidi psichici, fisici e sensoriali al 100%, ivi compresi i non deambulanti e coloro che sono totalmente impossibilitati ad accudire a sé stessi. Riferendo tali belle notizie a familiari di assistiti e perfino a parlamentari di differenti partiti, mi sono sentito rispondere che avevo certamente preso un abbaglio, che una cosa simile era al di là del concepibile, e così via. Ma le cose stanno proprio così.

aspetto dell'aiuto alla famiglia intesa nel suo complesso). Che cosa accade, infatti, col meccanismo ora escogitato? Accade che basta che il nucleo familiare complessivamente preso abbia un reddito di pura sopravvivenza (per esempio 870mila lire al mese per una famiglia di tre persone) perché l'invalido totale perda la pensione e paghi tutti i ticket.

viduali, inalienabili. Nel nostro ordinamento esiste la persona (col solo vincolo della maggiore età), non il membro del nucleo familiare. Se un cittadino è invalido, non ha mezzi propri, non ha facoltà di autoaccudimento, è maggiorenni, ebbene è lui e solo lui il titolare di diritti e di doveri. C'è naturalmente un obbligo di assistenza che ricade sui congiunti ma ciò non azzerà, semmai integra la personale titolarità dell'invalido a godere delle garanzie scritte nella Costituzione e nelle leggi.

## «Chi mi aiuterà ad aiutare mio figlio»

«La situazione ha cominciato a deteriorarsi nell'81. Si, proprio l'anno che era stato dedicato all'handicappato. Mentre si sprecavano espressioni retoriche e buoni sentimenti, nei fatti si determinava una svolta involutiva dei pubblici poteri su tutto questo versante».

incalcolabili anche per i congiunti di un handicappato lieve. Medicinali, esami clinici, interventi chirurgici che spesso si possono fare solo nelle strutture private: son tutti «voci» che in questi nuclei familiari acquistano un peso moltiplicato rispetto agli altri.



Contro la finanziaria l'associazionismo degli invalidi civili è mobilitato per iniziative in tutta Italia

## Usl: apriamo un servizio, che fine farà?

«La contraddizione del governo è clamorosa. Da un lato il piano sanitario nazionale conferma le prestazioni integrative, dall'altro la legge finanziaria le riduce pesantemente. Vale la riforma sanitaria o vale lo strumento di bilancio? È questo l'indirizzo univoco del governo su temi di tanta portata?».

creto. E allora? Separate o cancellate? «Sin dall'inizio dell'esperienza delle Usl — osserva Di Tommaso — si è fatto in modo da ridurre a ben poca cosa gli interventi per gli handicappati, i malati di mente, ecc. Il blocco delle assunzioni concorre a rendere problematiche le attività proprio in queste direzioni. Eppure questi livelli di intervento sono quelli che consentivano un effettivo risparmio per la spesa pubblica. Servizio territoriale o degenza ospedaliera, per essere chiare, è che il governo non si preoccupa dei costi né tanto meno della qualità dell'intervento, ma solo di mantenere in canali rigidamente istituzionali. Noi ci battiamo invece per sviluppare le possibilità dell'handicappato, non già per fotografare la sua impossibilità come una condizione immutabile».

riparati i debiti dell'esercizio '84 ma subito dopo sono state varate attribuzioni di bilancio per l'anno in corso che si sapevano a priori del tutto insufficienti a gestire la salute pubblica.

# Pci: unica soluzione, cestinaria

Giovanni Ranalli, segretario della commissione Sanità del Senato, già assessore al settore per la Regione Lazio, è impegnato nell'iniziativa del Pci contro gli articoli antisociali della Finanziaria. Egli riassume così l'obiettivo del gruppo parlamentare comunista:

gere la legge? «Si tratta, appunto, di cambiarla in profondità. Noi abbiamo presentato numerosi emendamenti per riequilibrare nella sostanza i conti della finanziaria senza colpire la parte più debole della società. La tesi che sosteniamo è del tutto cristallina: la pensione di invalidità deve essere considerata e riconosciuta come un diritto soggettivo, non più alienabile, dovuta alla persona che si trova in particolari condizioni fisiche e psichiche. Questa pensione, quindi, non può essere cancellata in nome di un reddito complessivo della famiglia a cui appartiene l'handicappato. Sarebbe una inammissibile ingiustizia. A causa dei guadagni di un fratello non si può togliere la pensione ad un invalido mortificante la dignità e avvilendolo ad una condizione di totale dipendenza».

«Non bastano alcuni aggiustamenti pasticciati, che il governo si è precipitato a presentare sotto la spinta della protesta degli invalidi e delle loro associazioni, per rimediare al guasto di fondo prodotto dall'articolo 24. Quell'articolo deve semplicemente scomparire».

## Alias Così si ritorna agli odiosi anni 40

«Il governo è sembrato farsi un po' di autocritica in quanto ha presentato lo stesso emendamento che innalza i «letti» del reddito familiare».

forzosa carità familiare. È questo principio che si vuole distruggere ed è qui, appunto, la prova di un'evoluzione inammissibile che colpisce non tanto una prestazione economica quanto il senso stesso dello Stato sociale.

## Anffas Le donne dc ci hanno promesso che...

«Penso che siamo di fronte piuttosto a una prova di ignoranza: ignoranza dei dati di fatto della condizione dell'handicappato, della situazione materiale e psicologica delle famiglie e, ancor più, della conseguenza sconvolgente che ricadrebbe sul principio stesso della dignità del cittadino invalido».

le occupazioni lavorative». «Insomma, sembra che tutto un campo di conquiste sia ricaduto in discussione. Cosa accadrebbe se la finanziaria passasse così com'è?»

## Uic I ciechi pronti a tornare in piazza il 26

«Tutti mi hanno dato ragione — precisa — ma non sono ottimista su questa fase dello scontro. Basti guardare agli emendamenti proposti dal governo nel tentativo di placare la protesta. Sono semplicemente ridicoli, dal

momento che non mutano la sostanza del provvedimento. Quello che contestiamo con forza è il voler riportare l'ammissibilità alle pensioni e alle altre prestazioni ai livelli di reddito familiare. In questo modo si va indietro di trent'anni, si cancellano i passi avanti compiuti negli ultimi anni in termini di civiltà e solidarietà».

## Anlep Fermiamo chi vuol colpire lo Stato sociale

«La crisi economica e i tentativi di risolverla — rileva in una dichiarazione Gianni Sella, presidente dell'Anlep — si scaricano pesantemente sul settore sanitario e assistenziale, che non vengono più considerati una funzione dello Stato ma un ambito di «privilegi».

goli e costringerli in una situazione di umiliazione e di subalternità. È sufficiente che nella famiglia del cittadino handicappato totalmente inabile vi sia un solo lavoratore per determinare l'impossibilità di qualsiasi forma di pensione o di servizio socio-sanitario o di altro. È incredibile che lo Stato voglia risparmiare sulle prestazioni agli invalidi, ma l'intenzione appare grottesca se si tiene conto che non si tratta di «pensioni d'oro», bensì di 214.000 lire mensili, una specie di salario della disperazione».